

## Un insolito testo, tra memoir, saggio e guida

# Flocco, il racconto di Napoli come città-madre

di **Vincenza Alfano**

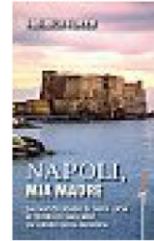
C'è un insolito itinerario di viaggio in *Napoli, mia madre* (Marlin editore). Federica Flocco percorre la città immaginata e rende visibile ciò che è invisibile. Il libro si presenta come una guida ma è allo stesso tempo un racconto che raccoglie umori, sapori, storie, folclore, tradizioni e lingua di una città sempre sfuggente. Inafferrabile.

Un lavoro difficile e impegnativo, che subito appare un'opera diversa. E quando si prova ad affrontare l'enigma Napoli la diversità è senz'altro un valore. La prima attrattiva del libro è la sua sonorità, ossequio alla nostra naturale attitudine all'arte dei cunti, grazie alla sua voce suadente e persuasiva, che, eleggendo la prima persona, prova ad accorciare la distanza tra autore e lettore per una narrazione intima e interlocutoria. C'è poi la questione del genere. Napoli, mia madre non è etichettabile essendo frutto di una contaminazione ben riuscita di generi diversi: il memoir, il romanzo, il saggio, la guida, che compongono «una guida emozionale di Napoli». Non deve essere stato facile adattarsi a un racconto metamorfico, dipanato in due direzioni opposte, fra intimismo soggettivo e ricogni-

zione oggettiva. Da non sottovalutare la criticità delle scelte che la scrittrice ha dovuto affrontare. Da dove partire. Quali luoghi privilegiare. Quali delle molteplici e mutevoli anime di Napoli raccontare. Benché sia un'opera nata su commissione, Flocco lo dichiara con grande sincerità, la chiave è inedita, profonda la motivazione, autentiche le emozioni.

Federica Flocco è una scrittrice viscerale, sempre coinvolta da ciò che racconta a qualsiasi distanza si ponga la materia narrata. Fin dal titolo offre al lettore la chiave di lettura che scomoda due archetipi letterari: la città e la madre interconnessi attraverso il mito della Sirena Partenope, una Napoli donna, e il sentimento del materno. Il risultato di un approccio così complesso non era scontato. Il memoir non si concede a uno sterile ripiegamento sull'autobiografismo. La vicenda personale diventa un mezzo d'indagine, una possibilità altra di conoscere la città, le sue strade, i luoghi iconici. Si parte da Santa Lucia e sui luciani la scrittrice indugia con curiosità da antropologa. Il viaggio è dunque dentro una memoria personale che diventa collettiva. La conoscenza di sé stessi è forse l'unica via per poter interpretare il volto ambiguo di una città tentacolare, labirintica, sfuggente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro di Federica Flocco

